

Nel corso della seduta di ieri a Palazzo Madama

## I clericali accusano professori e maestri come responsabili della crisi della scuola

**Generica risposta del ministro Bosco alle interpellanze dei compagni Luporini e Donini - Imbarazzata difesa del ministro dell'industria sulla concessione delle licenze ai grandi magazzini**

Gli insegnanti italiani, dai maestri elementari ai professori delle scuole medie ai docenti universitari, sarebbero i principali responsabili della crisi, del travaglio, del malestere in cui versa la scuola italiana, o comunque sarebbero coinvolti in intralciare o addirittura impedire la soluzione dei suoi problemi; questa è la conclusione logica che si deve trarre dalle dichiarazioni — più o meno reticenti o esplicative — fatte ieri al Senato dagli oratori democristiani e dal ministro Bosco, durante il dibattito sulle interpellanze e interrogazioni di Luporini-Donini (pcli), Donati-Bellisario (dc) e Macaggi (ps). Scaglionate completamente, anzitutto esaltare l'opera dell'attuale e dei passati governi della DC; concentrare tutta la propria attenzione e condannare le agitazioni, i movimenti rivendicativi, gli scioperi degli insegnanti di ogni ordine e grado; questa è stata, in sostanza, la posizione democristiana.

A questi problemi si è richiamato, fortemente, il compagno LUPORINI, primo degli interpellanti a prendere la parola. Ricordando che le interpellanze presentate hanno preso lo spunto dalla recente agitazione degli incaricati e degli assistenti, egli ha notato che il governo appare intenzionato a seguire, nei confronti di tale agitazione, la cosiddetta tattica: avviare « studi » e trattative nel corso delle quali la resistenza si alterna a limitate concessioni, dirette ad imbrigliare il movimento soddisfacendo assai parzialmente singole rivendicazioni di categoria. Ma le soluzioni, che così possono essere date, saranno per forza di breve respiro.

E' necessario, invece, affrontare il problema di fondo, del quale ogni agitazione in sostanza prende le mosse e del quale oggi la grande maggioranza degli insegnanti e degli studenti — dando prova di grande maturità democratica — dimostra di avere piena coscienza. E il problema di fondo è presto indicato: l'Italia soffre di una grave defezione di quadri in ogni campo di attività; i 22 mila studenti che si laureano ogni anno non sono sufficienti a coprire i bisogni crescenti (mentre i ministri democristiani hanno ascritto a loro vantaggio di aver provocato negli ultimi 10 anni proprio un arresto nell'aumento dei laureati, sostenendo che in Italia essi sono già troppi); una iniziativa promossa dallo stesso ministero P.I. ha stabilito che fra 15 anni occorreranno almeno 50 mila laureati ogni anno e 40 mila diplomati a livello minore ma sempre universitario. E' dunque un problema importante, che richiede un numero quantitativo del personale docente (occorrono almeno 40 mila docenti) e una riorganizzazione di tutta la struttura universitaria. Come ottenere questo aumento numerico, considerando che un docente universitario non si improvvisa, ma che occorrono decenni per prepararlo? Come impedire la fuga dei migliori, che vengono attratti dalle condizioni economiche più vantaggiose offerte dalle industrie private? Come attirare le intelligenze più vivide tutte le proprie ener-

gie all'insegnamento e alla ricerca scientifica pura, cioè alla continuazione della loro attività nelle Università?

Da questa visione generale e organica, che va ben al di là del « piano » fanfaniano per la scuola, nasce il movimento di fondo che oggi agita l'Università italiana e vengono anche le indicazioni avanzate dai comunisti. Occorre, infatti, con un potenziamento delle attrezzature materiali un grande potenziamento della struttura umana dell'Università, il numero degli assistenti di riferimento deve essere portato almeno 10 mila unità in 10 anni, assicurando loro un più adeguato sviluppo di carriera. Occorre creare il nuovo ruolo dei professori aggregati secondo la nostra proposta di legge.

Luporini ha concluso definendo irresponsabile la decisione presa dal Senato accademico dell'Università di Firenze di chiamare la polizia contro gli studenti che l'avevano « occupata ».

Un violento discorso è stato gli insegnanti contro gli insegnanti, allo scopo di tenerli legati i migliori alla vita universitaria. E' necessario moralizzare la vita universitaria, stabilendo una differenziazione (anche di carattere economico) fra chi deve e chi deve fare il mestiere.

Occorre istituire molti posti di studio per i non laureati, allo scopo di tenere legati i migliori alla vita universitaria. E' necessario moralizzare la vita universitaria, stabilendo una differenziazione (anche di carattere economico) fra chi deve e chi deve fare il mestiere.

Il professori di ruolo sulla media unificata

La sezione generale dell'ANPRA — sindacato dei professori di ruolo A — ha preso posizione sulla legge di attuazione della scuola dello obbligo; in un suo documento, l'organizzazione chiede che i corsi successivi alla quinta elementare siano affidati a maestri e non a personale direttamente abilitato.

I professori di matematica per la media unificata

BOLOGNA. 14 — La sezione emiliana di Matheis (Società di matematica italiana) ha tenuto una riunione presso l'ateneo per discutere sull'opportunità dell'immediata attuazione della scuola media unificata. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, affermando la fondamentale importanza dell'interessamento ad indirizzo scientifico per la formazione culturale dell'uomo moderno, si esprime parere favorevole all'attuazione immediata della scuola media unificata, sottolineandone la attualità.

Lo sciopero di ieri nella scuola media

Le scuole del personale insegnante e non insegnante della Scuola media inferiore — proclamato dal Comitato

## Tutta la scuola in lotta contro DC e governo

L'imponente agitazione che ha scosso giorni fa la università italiana, lo scoppio degli insegnanti elementari contro il Piano decennale e per un migliore trattamento economico, il movimento di protesta contro il progetto Bosco che, pur muovendo da posizioni conservatrici, rivelava la profonda inquietudine, il malecontento e il disagio dei professori italiani per il modo come i clericali trattano la questione della riforma scolastica, non ha fatto deflettere il governo dei « convergenti » dalle sue posizioni.

I maestri che quando hanno avuto la fortuna di trovare un posto guadagnano 40.000 lire al mese sono stati accusati di avere « ambizioni smodate » perché rivendicano un trattamento migliore. Sui problemi dell'università il governo ha preferito tacere, confermando la sua partecolare insensibilità di fronte ai problemi degli atenei italiani e facendo così capire che non si andrà oltre i limitati e demagogici provvedimenti. Circa 50 insegnanti medi, pur avendo buon gioco a causa delle posizioni apertamente conservatrici affibiate, il governo non ha saputo dare una risposta soddisfacente alle serie critiche che investono la cosiddetta « riforma Bosco ».

E' significativo — per dare una idea della confusione in cui la politica d.s. si gettano la scuola italiana — che alle dichiarazioni del ministro Cadaci Pisanielli che auspicava un rapido inserimento del cosiddetto Piano decennale nell'ordine del giorno della Camera, abbiano fatto immediatamente seguito le dichiarazioni degli attuali addetti di rivedicazioni di categoria. Ma le soluzioni, che così possono essere date, saranno per forza di breve respiro.

E' necessario, invece, affrontare il problema di fondo, del quale ogni agitazione in sostanza prende le mosse e del quale oggi la grande maggioranza degli insegnanti e degli studenti — dando prova di grande maturità democratica — dimostra di avere piena coscienza. E il problema di fondo è presto indicato: l'Italia soffre di una grave defezione di quadri in ogni campo di attività; i 22 mila studenti che si laureano ogni anno non sono sufficienti a coprire i bisogni crescenti (mentre i ministri democristiani hanno ascritto a loro vantaggio di aver provocato negli ultimi 10 anni proprio un arresto nell'aumento dei laureati, sostenendo che in Italia essi sono già troppi); una iniziativa promossa dallo stesso ministero P.I. ha stabilito che fra 15 anni occorreranno almeno 50 mila laureati ogni anno e 40 mila diplomati a livello minore ma sempre universitario. E' dunque un problema importante, che richiede un numero quantitativo del personale docente (occorrono almeno 40 mila docenti) e una riorganizzazione di tutta la struttura universitaria. Come ottenere questo aumento numerico, considerando che un docente universitario non si improvvisa, ma che occorrono decenni per prepararlo? Come impedire la fuga dei migliori, che vengono attratti dalle condizioni economiche più vantaggiose offerte dalle industrie private? Come attirare le intelligenze più vivide tutte le proprie ener-

nistro con la sua circolare ai provveditori. Dopo avere ricordato la critica della ADESSPI sui gruppi di professori medi che intendono scioperare contro la riforma della « scuola dell'obbligo », Donini ha notato che la risposta del ministro a proposito dei problemi dell'Università è del tutto insoddisfacente: non si può più ordinare rinviare ancora la riforma universitaria a una commissione di studio presso il Consiglio superiore; di essa deve ormai essere investito il Parlamento. Occorrono tuttavia due o tre interventi immediati, ma che vadano in direzione di una riforma, nel senso di giungere a un ampliamento dei ruoli dei docenti (istituendo, insieme al ruolo degli aggregati) e un deciso miglioramento delle condizioni economiche dei docenti e degli assistenti, che intendono dedicarsi soltanto all'attività universitaria.

Dopo l'intervento del d.c. BELLISARIO, il quale si è detto soddisfatto della risposta di Bosco ed ha rinnovato la riforma, sarà ripresa con rinnovato vigore.

Una seconda giornata di sciopero è stata intanto proclamata dal Sindacato autonomo scuola elementare dal ministro Bosco non avendo stati accusati di avere « ambizioni smodate » perché rivendicano un trattamento migliore. Sui problemi dell'università il governo ha preferito tacere, confermando la sua partecolare insensibilità di fronte ai problemi degli atenei italiani e facendo così capire che non si andrà oltre i limitati e demagogici provvedimenti. Circa 50 insegnanti medi, pur avendo buon gioco a causa delle posizioni apertamente conservatrici affibiate, il governo non ha saputo dare una risposta soddisfacente alle serie critiche che investono la cosiddetta « riforma Bosco ».

E' significativo — per dare una idea della confusione in cui la politica d.s. si gettano la scuola italiana — che alle dichiarazioni del ministro Cadaci Pisanielli che auspicava un rapido inserimento del cosiddetto Piano decennale nell'ordine del giorno della Camera, abbiano fatto immediatamente seguito le dichiarazioni degli attuali addetti di rivedicazioni di categoria. Ma le soluzioni, che così possono essere date, saranno per forza di breve respiro.

E' necessario, invece, affrontare il problema di fondo, del quale ogni agitazione in sostanza prende le mosse e del quale oggi la grande maggioranza degli insegnanti e degli studenti — dando prova di grande maturità democratica — dimostra di avere piena coscienza. E il problema di fondo è presto indicato: l'Italia soffre di una grave defezione di quadri in ogni campo di attività; i 22 mila studenti che si laureano ogni anno non sono sufficienti a coprire i bisogni crescenti (mentre i ministri democristiani hanno ascritto a loro vantaggio di aver provocato negli ultimi 10 anni proprio un arresto nell'aumento dei laureati, sostenendo che in Italia essi sono già troppi); una iniziativa promossa dallo stesso ministero P.I. ha stabilito che fra 15 anni occorreranno almeno 50 mila laureati ogni anno e 40 mila diplomati a livello minore ma sempre universitario. E' dunque un problema importante, che richiede un numero quantitativo del personale docente (occorrono almeno 40 mila docenti) e una riorganizzazione di tutta la struttura universitaria. Come ottenere questo aumento numero, considerando che un docente universitario non si improvvisa, ma che occorrono decenni per prepararlo? Come impedire la fuga dei migliori, che vengono attratti dalle condizioni economiche più vantaggiose offerte dalle industrie private? Come attirare le intelligenze più vivide tutte le proprie ener-

gie all'insegnamento e alla ricerca scientifica pura, cioè alla continuazione della loro attività nelle Università?

Da questa visione generale e organica, che va ben al di là del « piano » fanfaniano per la scuola, nasce il movimento di fondo che oggi agita l'Università italiana e vengono anche le indicazioni avanzate dai comunisti. Occorre, infatti, con un potenziamento delle attrezzature materiali un grande potenziamento della struttura umana dell'Università, il numero degli assistenti di riferimento deve essere portato almeno 10 mila unità in 10 anni, assicurando loro un più adeguato sviluppo di carriera. Occorre creare il nuovo ruolo dei professori aggregati secondo la nostra proposta di legge.

Luporini ha concluso definendo irresponsabile la decisione presa dal Senato accademico dell'Università di Firenze di chiamare la polizia contro gli studenti che l'avevano « occupata ».

Un violento discorso è stato gli insegnanti contro gli insegnanti, allo scopo di tenerli legati i migliori alla vita universitaria. E' necessario moralizzare la vita universitaria, stabilendo una differenziazione (anche di carattere economico) fra chi deve e chi deve fare il mestiere.

Il professori di ruolo sulla media unificata

BOLOGNA. 14 — La sezione emiliana di Matheis (Società di matematica italiana) ha tenuto una riunione presso l'ateneo per discutere sull'opportunità dell'immediata attuazione della scuola media unificata. È stato approvato all'unanimità un ordine del giorno nel quale, affermando la fondamentale importanza dell'interessamento ad indirizzo scientifico per la formazione culturale dell'uomo moderno, si esprime parere favorevole all'attuazione immediata della scuola media unificata, sottolineandone la attualità.

Lo sciopero di ieri nella scuola media

Le scuole del personale insegnante e non insegnante della Scuola media inferiore — proclamato dal Comitato

## L'ordine del giorno della Camera

L'ordine dei lavori della Camera è stato esaminato ieri a Montecitorio dalla conferenza dei capi gruppo, presieduta dall'on. Leone. È stato stabilito di proseguire nella giornata di oggi il dibattito sul bilancio della Camera. Nella circostanza si è provveduto a inviare ai deputati, per la prima volta, la circoscrizione dei gruppi parlamentari.

Al bilancio dell'interno se-

guirà la discussione del bi-

lancio del lavoro.

E' pure previsto, negli in-

tervalli della discussione del

bilancio, l'esame dei provve-

dimenti riguardanti le aree

fabricabili, della legge spe-

ciale per Napoli e dei provve-

dimenti fiscali.

Non c'è dubbio: la prima

circostanza che ha colpito i teles-

tatori italiani che hanno fat-

to partita ieri sera al dibattito

sul bilancio è stata la

scarsa attenzione con cui

sono state affrontate le

varie questioni.

Non c'è dubbio: la prima

circostanza che ha colpito i teles-

tatori italiani che hanno fat-

to partita ieri sera al dibattito

sul bilancio è stata la

scarsa attenzione con cui

sono state affrontate le

varie questioni.

Non c'è dubbio: la prima

circostanza che ha colpito i teles-

tatori italiani che hanno fat-

to partita ieri sera al dibattito

sul bilancio è stata la

scarsa attenzione con cui

sono state affrontate le

varie questioni.

Non c'è dubbio: la prima

circostanza che ha colpito i teles-

tatori italiani che hanno fat-

to partita ieri sera al dibattito

sul bilancio è stata la

scarsa attenzione con cui

sono state affrontate le

varie questioni.

Non c'è dubbio: la prima

circostanza che ha colpito i teles-

tatori italiani che hanno fat-

to partita ieri sera al dibattito

sul bilancio è stata la

scarsa attenzione con cui

sono state affrontate le

varie questioni.

Non c'è dubbio: la prima

circostanza che ha colpito i teles-

tatori italiani che hanno fat-

to partita ieri sera al dibattito

sul bilancio è stata la

scarsa attenzione con cui

sono state affrontate le

varie questioni.